

**SCUOLA E FAMIGLIA:
PARLIAMO LA STESSA LINGUA ?**

Il ruolo educativo della scuola
La comunicazione scuola famiglia
20-27 ottobre 2008

Il contesto sociale e culturale

- **Si cresce in relazione**, ci si sviluppa in relazione, si apprende in relazione, si matura in relazione...Tutto avviene nella relazione
- Famiglia e scuola si muovono all'interno di una cultura che veicola bisogni, importanze, valori e disvalori. **Nulla avviene nel vuoto**
- E' importante tenere presente la grande rilevanza che hanno assunto negli ultimi anni i mass media
- L'**influenza** non si verifica solo rispetto ai **processi cognitivi e di conoscenza**, ma anche rispetto ai processi di **socializzazione**
- E' fondamentale che **famiglia e scuola** si attivino affinché bambini e ragazzi possano assumere un **comportamento consapevole, critico e costruttivo**

La famiglia

- **Esistono molte varietà di famiglia**
 - la famiglia normocostituita
 - la famiglia a genitore unico o prevalente
 - la famiglia ricostituita
 - la famiglia divisa
 - la famiglia trigenerazionale

- **La scuola deve conoscere le diverse realtà per confrontarsi sugli stili educativi ed esistenziali**

- **Nel momento dell'inserimento, i genitori hanno delle aspettative nei confronti della scuola**
 - avere comunanza di principi e regole
 - essere facilmente accolti
 - trovare disponibilità e confronto attorno al figlio/a**ma anche dei pregiudizi**
 - derivati dalla loro storia scolastica
 - da ciò che si sente dire sulla scuola e sugli insegnanti
 - dalla minore/maggiore sicurezza o fragilità che si attribuisce al figlio/a

- **Aspettative e pregiudizi dovrebbero essere oggetto di consapevolezza per evitare di trasferire i propri vissuti sui figli e per evitare di leggere la realtà scolastica attraverso una lente deformante**

- **Nei confronti della scuola le famiglie possono manifestare atteggiamenti molto differenti:**
 - la famiglia coinvolta, interessata e fiduciosa

- la famiglia distante, che percepisce la scuola come altro da sé
 - la famiglia che delega alla scuola il percorso di crescita formativo e culturale
 - la famiglia dissestata, assente nella cura dei figli e refrattaria al cambiamento
-
- Manifestazioni diverse **richiedono fatiche differenti per la scuola** ed interventi pensati e mirati alle singole realtà

Funzioni della famiglia

- La famiglia è il luogo degli **affetti e legami** indispensabili per **crescere**; per questo ai figli/e la famiglia deve:
 - dare amore, affetto gratuito e disinteressato
 - dare sicurezza
 - sviluppare fiducia
 - dare importanza
 - dare ascolto, presenza
 - non deve essere giudice che mortifica
 - conoscere le possibilità del figlio/a, valorizzandole e aiutando a svilupparle
 - dare senso a quello che il figlio/a fa, a quello che dice e a quello che si fa insieme

- La famiglia ha **funzione formativa**:
 - deve rendere il ragazzo autonomo dal punto di vista delle relazioni con gli altri e con l'ambiente
 - deve sviluppare consapevolezza e spirito critico

- La famiglia ha **funzione educativa**:
 - deve porre delle regole
 - uguali a quelle della scuola (rispetto, comportamento)
 - diverse e specifiche della famiglia (cura della persona, ordine delle proprie cose e dell'ambiente di vita)
 - responsabilizzare i figli/e (allo studio, al lavoro domestico, all'ordine)
 - per far rispettare le regole deve:
 - ricorrere al dialogo (ragionando insieme ai figli, aiutando a riconoscere l'errore)

- ricorrere alla punizione (adeguata, facendo fare qualcosa, ecc...)

- La famiglia ha anche una **funzione didattica**:
 - deve dare conoscenze
 - deve condividere i contenuti proposti dalla scuola, senza sostituirsi
 - la famiglia nei confronti dell'esperienza scolastica dei figli è bene che:
 - riconosca il ruolo della scuola
 - appoggi le scelte educative della scuola
 - sia meno protettiva e più obiettiva

La scuola

- **Esistono scuole e scuole, insegnanti ed insegnanti**
 - scuole attente e coinvolgenti
 - scuole che soffrono la presenza dei genitori e la colgono come segno di intromissione
 - insegnanti appassionati, coscienti, che lavorano anche più di quanto non sia loro richiesto
 - insegnanti demotivati, stressati o indifferenti
- Anche gli insegnanti sono portatori di **aspettative e pregiudizi**
 - si aspettano che i genitori accettino i loro metodi
 - desiderano essere un punto di riferimento per le famiglie
 - si aspettano di non essere criticati indirettamente
 - si attendono un rapporto corretto
 - desiderano riconoscimento per la loro professionalità
 - vorrebbero percepire l'investimento della famiglia sulla scuola
- I docenti dovrebbero poter **rielaborare le loro aspettative** per calarsi nella realtà del **"nuovo" gruppo classe**, costituito da alunni e genitori diversi da quelli del precedente anno
- Possono sorgere **incoerenze e conflitti tra coloro che operano nella scuola**: non è facile la collaborazione, esistono percezioni e sistemi di riferimento tra loro diversi
- Le disarmonie e le conflittualità **si riversano su coloro con cui si opera**, incidendo sullo stile relazionale, nel clima che si determina, negli antagonismi che si possono promuovere

Funzioni della scuola

- **La scuola ha funzione formativa:**

- deve conoscere il bambino/a (ragazzo/a) individualmente e nella relazione con i compagni e con gli insegnanti
- deve rendere il bambino/a (ragazzo/a) autonomo/a dal punto di vista delle relazioni con gli altri e con il proprio ambiente, sviluppando **responsabilità** (nell'impegno e nella partecipazione), **autocontrollo**, **rispetto di sé e degli altri**, **solidarietà e convivenza** con altre realtà
- deve sviluppare la socialità ricorrendo a regole, aiuto, confronto, promuovendo solidarietà e rispetto e occasione per **sperimentare ruoli sociali** a livello dei pari (cooperazione / competizione / ruoli nel gruppo/ ecc..) e degli adulti che rappresentano **altri modelli di vita**
- deve dare senso a quello che propone, per aiutare i ragazzi/e a sviluppare consapevolezza e capacità di critica
- deve promuovere benessere psicofisico (attenzione al cognitivo, all'emotivo, al corporeo)

- **La scuola ha funzione educativa/didattica:**

- deve "tirar fuori" il meglio da ogni ragazzo/a, facendo emergere e valorizzando le doti personali, anche attraverso attività non strettamente scolastiche
- deve condividere con i ragazzi e con la famiglia le regole della convivenza civile, basate su valori fondamentali, e farle rispettare. Le regole vanno costruite con i ragazzi/e negli ambiti del
 - rispetto (di se stessi, verso le persone, dell'ambiente)
 - comportamento
- deve educare ai valori quali
 - l'amicizia
 - l'onestà
 - la sincerità
 - la generosità verso i più deboli
 - il rispetto di tutte le forme di vita
 - la collaborazione
- deve trasmettere la cultura della società di cui si è parte, promuovendo conoscenze (sapere) ed abilità (concretezze) che si traducono in competenze
- deve fornire una base culturale comune a tutti i cittadini suscitando curiosità ed interesse alla conoscenza
- deve promuovere nei bambini/ragazzi il desiderio di autorealizzazione, di crescere, migliorando le **abilità di contatto con se stessi**

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA FAMIGLIA E SCUOLA

FAMIGLIA	SCUOLA
GENITORI	MAESTRE/I, PROFESSORI
FRATELLI/SORELLE	COMPAGNI (pari)
ALTRI ADULTI	RETE PARENTELA - AMICIZIE, VICINATO, ECC..
CODICE "MATERNO"	CODICE "PATERNO"
IMPEGNO?? (forse sempre meno richiesto)	IMPEGNO ANCHE SENZA INTERESSE
EDUCAZIONE	APPRENDIMENTO
	PRESTAZIONE
	CONFRONTO SOCIALE
	VALUTAZIONE

Le difficoltà tra famiglia e scuola

- Sembra che oggi si sia **tutti nel malessere**
- Analizzando alcuni aspetti si vede che:
 - si vive **molto nel presente**, si attribuisce poco valore al passato e il futuro è allontanato e fumoso;
 - gli adulti **faticano a diventare genitori maturi**, capaci di fronteggiare le difficoltà, il dolore e le frustrazioni del bambino;
 - gli **insegnanti sono stressati** da un lavoro sempre più difficile, soprattutto sul piano relazionale. C'è poco sorriso... e tanta demotivazione;
 - i **ragazzi faticano a sviluppare legami forti**, fiduciosi nei confronti degli adulti;
 - c'è **carenza di legami forti e sani**, che diano senso, **con i pari**, tali da portare i bambini e i ragazzi ad assumere la responsabilità dell'altro (se io sono legato a te, ci sono, ti aiuto e mi faccio carico di te);
 - c'è una sorta di **deumanizzazione** diffusa, per cui non si riconosce all'altro di essere persona, compagno, amico, verso cui essere solidale. C'è bisogno di un'**educazione all'emotività**, che aiuti bambini e ragazzi a riconoscere le emozioni, per saperle gestire, in modo che non ci sia reazione senza pensiero, favorendo il conflitto costruttivo che porta a vivere la relazione nella pace e nella legalità/responsabilità;
 - c'è **difficoltà a stare nella differenza**, nella comprensione dell'altro che è differente a te, ma non per questo ha meno valore (maschi/femmine, appartenenze sociali, etniche, etc.);

Che fare?

- Gli adulti oggi sono **scarsamente autorevoli** nei confronti di bambini e ragazzi, non sanno esercitare sufficientemente la **funzione di "guida" e di "supporto"**, sembrano avere scarsa fiducia nelle proprie competenze e ridotta consapevolezza del proprio atteggiamento nei confronti dei minori
- Il **dialogo** tra genitori e insegnanti è **spesso faticoso**:
 - ci sono sofferenze in entrambi i contesti
 - ci sono processi di delega
 - si avverte diffidenza
 - paura di ingerenze
 - si fatica a darsi un reciproco riconoscimento
- E' necessario lavorare per costruire una **relazione fiduciaria**, di alleanza per poter inviare messaggi capaci di accoglimento, di guida e di contenimento;
- E' importante che ci sia **confronto tra docenti e genitori**, mirato alla **conoscenza del bambino/ragazzo** e delle sue risposte all'impegno e all'inserimento nel gruppo classe. Non si può prescindere dall'alleanza di chi vede il bambino/ragazzo in un certo contesto e chi in un altro, essendoci consapevolezza che nei vari ambiti si evidenziano atteggiamenti e comportamenti che possono essere molto differenti tra loro;
- La **continuità** tra i vari ordini di scuola che un Istituto Comprensivo assicura è **elemento di benessere** per genitori, alunni ed insegnanti;

- rimanere all'interno di un'appartenenza educativa facilita la coerenza e la trasmissione di informazioni, in modo che ogni passaggio non costituisca un'estraneità, un salto, ma un riconoscersi in alcune figure cardine e, soprattutto, in un progetto educativo e nel clima relazionale di fondo;
- La continuità evita l'incertezza, il disorientamento, l'anomia e riduce la probabilità di abbandono scolastico;
- E' importante che il senso di ciò che avviene a scuola sia condiviso con i genitori, perché questa condivisione genera un atteggiamento di apertura e fiducia che promuove la collaborazione.
- E' importante che ci sia riconoscimento reciproco di ciò che si fa:
 - l'insegnante ha bisogno di sentirsi apprezzato per il suo lavoro
 - il genitore ha bisogno di sentire che l'insegnante comprende il suo agire con il figlio/a, il suo tendere alla realizzazione del suo benessere.
- La condivisione rispetto alle difficoltà che possono manifestarsi nell'ambiente scolastico (apprendimento, relazioni, movimento, etc.) è quanto mai necessaria per comprenderle, gestirle e risolverle.

COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA

- Comunicare significa **disporsi gli uni verso gli altri**, cercando di **offrire il proprio pensiero** (argomentando) ed **incontrando quello dell'altro**, in modo che ogni persona sia di fronte a se stessa e di fronte all'altro-da sé
- L'essere umano, **conversando**, va incontro al proprio simile e torna arricchito dell'esperienza altrui. Affinché ciò avvenga deve esserci ascolto profondo, **sentito**, autentico, perché questo significa **disporsi all'accoglienza**, evitando di assumere ruoli dominanti o secondari
- La **parola scambiata** e ascoltata, così come l'azione presentata e condivisa, **può essere compresa solamente attraverso un** esercizio costante di attenzione all'altro.
- La buona comunicazione tra scuola e famiglia ha bisogno:

di atteggiamenti positivi:

- disponibilità reciproca
- correttezza sostanziale, rispetto
- capacità di ascolto e revisione
- atteggiamento non burocratico
- adozione comune di un linguaggio non tecnico (scolastichese)
- atteggiamento positivo ed interessato da parte della scuola alla partecipazione dei genitori (es. ricordare gli incontri...)

di condizioni particolari:

- sicurezza che le comunicazioni arrivino a destinazione
- incontri in orari compatibili con i tempi degli interessati
- possibilità di uso delle attrezzature scolastiche (esempio fotocopiatrici)
- possibilità di uso delle attrezzature elettroniche (inviti, archivio, reperimento dati...)
- stesura di brevi verbali scritti degli incontri collegiali da inviare a tutti gli interessati anche se non presenti
- garantire il passaggio regolare, il facile reperimento e la conservazione delle informazioni

La scuola solitamente comunica con la famiglia mediante:

- incontri in orario prefissato (ora di ricevimento) o a domanda;
- visitone e/o incontri periodici;
- a conclusione degli interclasse o dei consigli di classe (assemblea di classe);
- uso del libretto personale;
- lettere, circolari.

Possono risultare aspetti positivi:

- disponibilità di tempo dei docenti ai colloqui;
- apertura allo scambio in una comunicazione cercata con fiducia e rispetto dei ruoli, senza diffidenza;
- volontà di capire le ragioni dell'altro per capire il ragazzo, le sue difficoltà e i suoi disagi;
- analisi degli aspetti relazionali e comportamentali.

Possono costituire elementi di negatività

- scarsa partecipazione dei genitori agli incontri che la scuola propone;
- assenza di qualche genitore ai colloqui individuali;
- atteggiamento eccessivamente giustificatorio dei genitori;
- mancanza di controllo sistematico del **libretto** da parte di genitori e insegnanti;
- **posizione di attesa** da parte dei genitori relativamente a eventi problematici (ci dovrebbe essere ricerca comune della soluzione);
- **scambi superficiali** (interesse solo sul rendimento) tra genitori e insegnanti, che non permettono di approfondire la conoscenza del minore e la progettualità su di lui;
- superficialità di **rapporto tra famiglie** sulle problematiche scolastiche (es. scarso interesse rispetto al gruppo classe e/o alla scuola nel suo insieme);
- **scarsa partecipazione** dei genitori alle assemblee;
- mancanza di dialogo, difficoltà a capire le ragioni presentate dai genitori a giustificazione del figlio (forse per eccessivo orgoglio del docente);

Bisogno della famiglia di comunicare al di là del rendimento e dei risultati scolastici del figlio:

- per far sentire al bambino/ragazzo che è "presente" nella mente di genitori e docenti;
- per evidenziare comportamenti ed atteggiamenti diversi tra casa e scuola;
- per affrontare le criticità/conflictualità di rapporto tra genitori, alunni e insegnante;

COME MIGLIORARE IL COLLOQUIO ?

DA PARTE DEL DOCENTE:

- dare la massima disponibilità di tempo;
- mostrare **interesse e curiosità** per tutto ciò che riguarda il ragazzo;
- in casi di necessità convocare entrambi i genitori;
- in caso di situazioni problematiche cercare di **comprendere** anche le ragioni dei genitori;
- cercare **strategie comuni** per far **crescere** il ragazzo;
- **riconoscere sempre e comunque** gli **aspetti positivi** del **ragazzo**;
- mettere in **evidenza** i **progressi** anche se minimi e insufficienti rispetto agli obiettivi;
- **evitare** di **accanirsi** sulle lacune;
- allargare il contenuto dei colloqui ad **aspetti "altri"** e non solo al rendimento;
- capire l'atteggiamento a scuola e a casa (interesse, motivazione..) relativamente a:
 - rapporto con i compagni
 - rapporto con la famiglia

DA PARTE DEL GENITORE:

- "esserci", vigilare; **non nascondere i problemi**;
- informare di eventuali malattie e problemi;
- capire che i **docenti operano per far crescere** il ragazzo;
- considerare le domande degli insegnanti non come violazione della privacy, ma come mezzo necessario per agevolare lo sviluppo armonico del ragazzo.